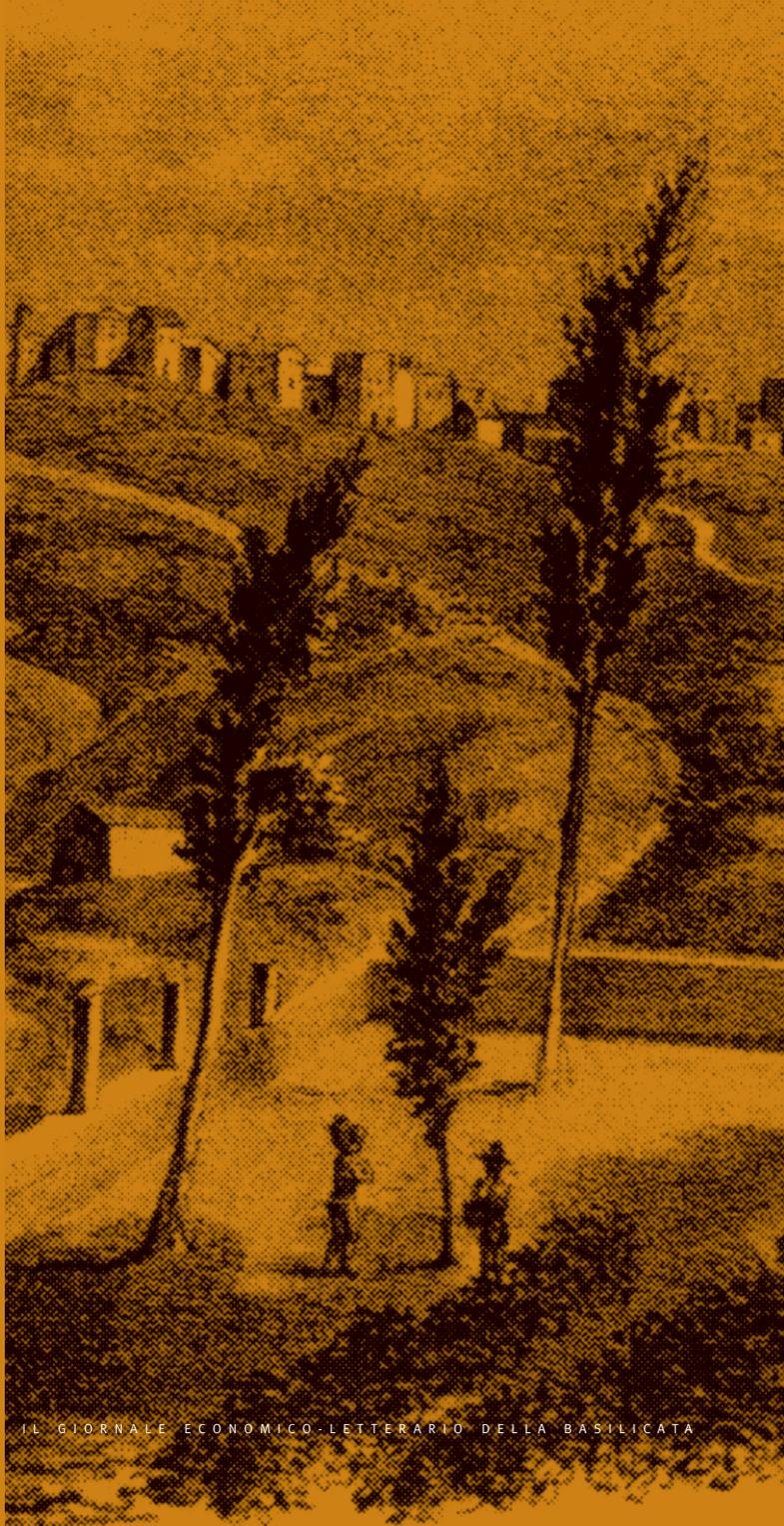


4

IL GIORNALE ECONOMICO-LETTERARIO DELLA BASILICATA



## 4 - L'ORTO AGRARIO PROVINCIALE DI POTENZA

Il decreto del 1810 che istituiva in ogni Provincia una “Società di Agricoltura” prevedeva che le stesse Società dovessero attivare un Orto Agrario.

In Basilicata venne istituito nel 1823 dalla Società Economica nel capoluogo della Provincia, utilizzando i terreni demaniali ubicati a Santa Maria, messi a disposizione dal Comune di Potenza<sup>64</sup>.

Sul Giornale Economico-Letterario l'avvocato di Accettura, Pasquale Amodio, riferiva dell'avvenuta realizzazione dell'Orto. Così l'accetturlese:

Potenza ha un orto agrario, sperimentale, e la sua destinazione risponde alla istituzione dell'organico della Società Economica provinciale. Ebbe il suo principio sotto l'amministrazione dell'allora Intendente Petitti. È tutto murato: ha una balastra di ferro, con colonnati lungo la strada Santa Maria, della quale ne forma il migliore abbellimento<sup>65</sup>.

Al funzionamento di quell'organismo agrario destinato a servire l'intera Provincia di Basilicata per fornire assistenza, migliorare e innovare la produzione agricola dei diversi proprietari terrieri, provvide la Real Società Economica nell'ambito della sezione rurale.

L'impegno profuso dai Presidenti del sodalizio succedutisi nella carica, specialmente dal 1839 al 1845, ne migliorò la natura dei luoghi, ampliandone la superficie e incrementandone il patrimonio floristico con l'introduzione di nuovi alberi, di diverse specie di piante e con l'attivazione di vivai.

Nel giugno del 1841 la Società provvide a pubblicizzare un primo ca-

---

<sup>64</sup> Settembrino Giuseppe, *Dalla Società Economica di Basilicata all'Orto Agrario Sperimentale*; Franca Volonnino e Maria Antonietta Pontrandolfi, *L'Orto Agrario Sperimentale della Provincia di Potenza*, in: “Un Orto Botanico in Basilicata ... quello del passato ... quello del futuro”, Lions Club Potenza - Pretoria, S.T.E.S. Srl, Potenza 1996.

<sup>65</sup> *Giornale Economico-Letterario della Basilicata*, anno I (1840), fasc. I, pp. 49-62.

talogo delle piante e delle sementi disponibili presso l'Orto, in modo che i soci e i proprietari che lo avessero voluto avrebbero potuto richiederle e comprarle per i loro orti e poderi-modello.

Un "Catalogus Plantarum Horti Agrarii Lucani" venne pubblicato sul Giornale Economico-Letterario della Basilicata nel 1846. Forniva un elenco delle diverse specie di piante e semi disponibili, offerti al pubblico a pagamento o per reciproci scambi. Il totale delle piante catalogate ammontava a 649, con 209 nuove varietà. Nel catalogo si affiancava alla elencazione alfabetica delle piante il prezzo di vendita al pubblico<sup>66</sup>.

Nell'Orto venne avviata anche la costruzione di una "casina" dove custodire le macchine agricole, organizzare la biblioteca e tenere le riunioni. Alla cura materiale dell'Orto provvidero, sino al 1842, il segretario perpetuo della Società Economica, Francesco Antonio Rosano e, successivamente, il figlio Pietro sino al 1845, anno in cui Gaetano Manfredi, già Presidente del sodalizio e direttore dei Demani e Rami Riuniti della Provincia di Basilicata, venne nominato direttore dell'Orto<sup>67</sup>.

L'analisi delle diverse relazioni svolte dai Presidenti e dei rapporti presentati dai due Rosano scandisce, con cadenza annuale, le fasi di vita di quell'organismo. Alla concreta attività dell'Orto si univa, nelle intenzioni dei diversi responsabili, il desiderio di rendere quel luogo un posto privilegiato dove poter rinfrancarsi lo spirito. Venne costruita "una gran vasca circondata da inferriata" a cui se ne aggiunse un'altra di scarico e l'Orto si arricchì di sedili e di "panche di legno colorate in verde".

Francesco Rosano nel 1840 annotava le piantagioni presenti e gli esperimenti compiuti per coltivare il tabacco, stilando un elenco delle diverse coltivazioni introdotte e praticate nell'orto agrario anche a seguito di una donazione reale<sup>68</sup>.

<sup>66</sup> Idem, anno V (1846), fasc. I, pp. 9-19.

<sup>67</sup> *Ministeriale che approva la direzione dell'orto agrario in persona di D. Gaetano Manfredi, Ministeriale che approva il regolamento per la detta direzione*, in "Giornale Economico-Letterario della Basilicata", anno IV (1845), fasc. I, p. 48;.

<sup>68</sup> *Giornale Economico-Letterario della Basilicata*, anno I (1840), fasc. III, pp. 113-123: "Col

Non dimenticava di ricordare i propri appelli fatti a soci e proprietari per “far progredire la campestre economia” e per attivare nei loro poderi “Orti agrari sperimentali” sul modello e in collegamento con quello esistente nel capoluogo. Un invito subito accolto dai proprietari Giulio Corbo, decano della Società, e dal nipote Nicola Corbo, i quali installarono speciali poderi rustici nella località “Iscalonga”, tra Atella e Lagopesole, e su due colline nei pressi di Avigliano, definiti dal segretario perpetuo “veri poderi modelli”. Anche altri proprietari si affrettarono a realizzarli nei loro possedimenti: Pietro Innecco di Carbone, il canonico Volpe di Matera, Vincenzo e Michele d’Errico di Palazzo, il dott. Antonio Glionna di Bernalda, Pietro Latronico e Nicola Rogges di Pisticci. Nei loro possedimenti “ricchi, industriali, e diligenti proprietari” avevano introdotto “vigneti, oliveti, pomari, giardini d’arancio, di limoni, di cedro, di ortaggi,” alberi da frutto e verdure sia locali sia importati.

Nel 1844 Pietro Rosano riepilogava quanto fatto in pochi anni per l’Orto provinciale che disponeva ormai di “non lievi mezzi di economia sugli

---

fondo di ducati dugento accordati dalla Sovrana munificenza sullo stato discusso delle opere pubbliche della provincia le coltivazioni dell’Orto agrario han molto progredito nello scorso anno accademico. Nella parte dell’Orto esposta a ponente è stata aumentata la piantagione del bosco con piante di pioppo, di Ailanto, di Robinia, di Sommacco, di moro della China; di molte nuove piante selvagge di melo di pero è stato popolato il pomario, le quali essendo tutte riprese, saranno alla opportuna stagione annestate; la putagione delle piante madri delle piantonaje di Gelso delle Filippine ha fornita una quantità di nuovi piantoni che sono stati destinati alla moltiplicazione di questo prezioso vegetabile; nuovi semenzai di piante sempre verdi vi sono stati praticati, e si aumenterà così il numero delle belle serie di Pino di Elce di Abete di Tuja di Cipresso che attualmente vagheggiano nelle coltivazioni del nostro agrario stabilimento. (...) Tra gli altri sperimenti intrapresi nell’Orto agrario vi è stato quello del Tabacco. Ottenuto il permesso di coltivarne un trecento piante, se ne fece la piantagione in giugno, e con apposita istruzione, ne’ seguenti mesi se ne regolò la coltivazione. La vegetazione fu prospera e rigogliosa e se n’ebbe della foglia di niun dispregevole qualità, che in gennaio fu spedita alla Real fabrica de’ Tabacchi in Napoli”. Si tenga presente che tale coltivazione di tabacco continuò anche successivamente. Dalla relazione del segretario perpetuo dell’anno successivo (*Giornale Economico-Letterario della Basilicata*, anno II, 1841, fasc. I) ricaviamo la notizia che la coltivazione di trecento piante di tabacco venne permessa per la seconda volta nell’Orto agrario.

assegnamenti provinciali” e di “tutto il demanio comunale al largo di Santa Maria”. Anche lui descriveva lo “stabilimento cinto da mura nei lati d’oriente e mezzo di da colonnati e ringhiere di ferro”, soddisfatto e certo di aver dato alla città “l’unico luogo ove le cure moleste delle civili occupazioni trovano il contrapposto della calma dilettevole nelle svariate bellezze della pace campestre che la vita rianima e lo spirito rinfranca”.

Forniva inoltre l’elenco delle piante dei vivai e dei semenzai, sottolineando gli scambi con altri soci. Annotava come i fagioli bianchi fossero giunti a Potenza da Capo di Buona Speranza, inviati dal socio cavalier De Rivaz, mentre i granoni erano stati spediti dal segretario della Società Economica dell’Aquila e i semi di sesamo orientale erano stati inviati dall’Intendente Andrea Lombardi.

Ricca di buoni propositi è la relazione del direttore dell’Orto, Gaetano Manfredi che sull’attività svolta nel corso del 1845 così si esprime:

Mio proponimento si fu, e sarà quello di combinar sempre l’utile col dilettevole, val dire: Villa nell’Orto, ed orto di esperienza in un gradevole giardino. Le Signore, ed i dotti della scienza vi trovano rispettivamente di che soddisfare le loro brame; amene passeggiate negli odorosi viali-gratissimi e svariate fiori di tutte le stagioni son desiderati dalle prime, come da’ secondi ricercasi risultamenti agrari. Le piante le più ricercate, che vegetano sotto diversi climi, adornano già il nostro orto; ed all’oggetto ho ingentilito con pieni sforzi la intiera superficie del terreno. Ho circuito di olmi, e di abeti la parte occidentale, e settentrionale per opporre un ostacolo a’ venti dominanti<sup>69</sup>.

Alla casina dell’Orto agrario, inizialmente utilizzata quale serra protetta, dotata di una stufa acquistata dal direttore per conservare 240 piante che

<sup>(69)</sup> *Giornale Economico-Letterario della Basilicata*, anno V (1846), fasc. II, pp. 67-73.

“rigogliose” diedero i loro fiori pur nel gelo invernale, venne aggiunta un’ulteriore “casetta” costruita per il “ricovero de’ lavoratori, e per riporvi gl’istrumenti agrari”.

Le piantagioni dell’Orto furono curate personalmente dal direttore Manfredi e dai suoi collaboratori. Per difenderle dall’attacco dell’orobanche, la falena a ventre dorato, Pietro Rosano sperimentò delle soluzioni per la lotta a quel flagello. In un dettagliato rapporto all’Intendente, pubblicato sul *Giornale Economico-Letterario*, propose di adeguare mezzi e strumenti per distruggere quell’insetto che minacciava le piante fruttifere e da ornamento e gli stessi boschi<sup>70</sup>. L’Intendente pubblicizzò quell’iniziativa presso i proprietari e gli agricoltori della Provincia inviando un’apposita circolare ai Sindaci, apparsa sul *Giornale dell’Intendenza* nel terzo numero del 1841<sup>71</sup>.

L’esperienza compiuta presso l’Orto agrario della Provincia, luogo privilegiato di sperimentazione in agricoltura, indusse la Società ad incoraggiare iniziative simili.

Pietro Rosano informò l’assemblea, riunitasi il 30 maggio 1845, che il Consiglio Provinciale aveva incaricato la Società “di progettare de’ poderi modelli per ogni distretto della provincia”<sup>72</sup>.

L’Orto agrario venne dotato di un proprio regolamento composto di dodici articoli, pubblicato sul *Giornale Economico-Letterario*<sup>73</sup>.

Il direttore, di nomina governativa, veniva prescelto fra i soci ordinari che avessero “cognizioni, onestà, zelo, rette intenzioni, ed influenza”. L’incarico era “perpetuo” e la sua rimozione veniva residuata soltanto al caso in cui la sua opera, peraltro gratuita, non risultasse più corrispondente a quel “fiduciario ed onorevole incarico”. Era tenuto a presentare un ren-

<sup>(70)</sup> Idem, anno I (1840), fasc. III, pp. 113-123.

<sup>(71)</sup> Idem, anno II (1841), fasc. I, pp. 20-35.

<sup>(72)</sup> Idem, anno IV (1845), fasc. II, pp. 65-80.

<sup>(73)</sup> *Regolamento per l’amministrazione dell’orto agrario sperimentale* in “*Giornale Economico-Letterario della Basilicata*”, anno IV (1845), fasc. II, pp. 81-83.

diconto annuale della propria attività e, in caso d'impedimento, era previsto che fosse sostituito da un membro prescelto fra i soci ordinari della Società.

Il segretario perpetuo del sodalizio doveva collaborare con il direttore, avendo lo specifico incarico di occuparsi della scrittura, della corrispondenza periodica e della contabilità.

Il primo articolo del Regolamento definiva i compiti del direttore, consistenti nell'amministrazione economica dello stabilimento e nel "piano di coltivazione, di custodia e di manutenzione". Gli articoli successivi ne dettagliavano le ulteriori incombenze, fissando e regolamentando le attività ritenute essenziali per la vita dell'Orto agrario.

Il direttore ogni quattro mesi e alla fine di ogni anno presentava il rendiconto alla Società Economica, in modo che si avesse "contezza" delle "risorse ottenute" e delle ulteriori somme da impegnare attingendo al bilancio societario.

Nel Regolamento venne introdotta la figura del "giardiniere", posto alle dirette dipendenze del direttore che aveva il potere (art. 6) di rimuoverlo per infedeltà, ignoranza e indisciplina.

Tra gli obblighi del direttore figurava anche quello (art. 8) di redigere un rendiconto degli esperimenti effettuati in modo da "renderli di ragion pubblica" attraverso il Giornale Economico-Letterario.

Il direttore e il segretario perpetuo avevano l'obbligo di aggiornarsi sull'attività degli altri Orti agrari (art.9). L'art. 11 prevedeva la costruzione di una casina nell'Orto, affidandone la manutenzione allo stesso direttore.

Nella nuova edizione dell'Atlante di Giuseppe Bifezzi pubblicata a fascicoli, contenenti una veduta di ogni città capoluogo delle Province del Regno, l'Orto Agrario di Potenza venne immortalato dalla litografia di Franz Wenzell.

Anche Cesare Malpica, nel corso della sua permanenza a Potenza, visitò l'Orto Agrario da lui definito "Giardino delle Piante", annotando co-

me la sua nascita fosse dovuta al “signor Francesco Rosano di Pisticci”, deceduto nel luglio del 1843<sup>74</sup>.

Di quel “giardino” e del suo direttore, il cavalier Gaetano Manfredi, lodò la cura e la dedizione per l’incremento di quel patrimonio vegetazionale e floristico. Pietro Rosano donò allo scrittore di Capua una raccolta del Giornale Economico-Letterario contenente anche il catalogo delle piante dell’Orto agrario. Sull’Orto e sul direttore così si esprese:

Vorrei che ognun lo vedesse quest’orto! Smaltato di fiori, coperto di piante, intersecato da viali, ombreggiato da alberi rigogliosi, sparso di alberi fruttiferi, con un fonte zampillante nel mezzo, con balaustrata di ferro all’intorno, con una casina, che in breve sarà splendidissima al limitare, egli è ad una volta un giardino agrario ricchissimo, e una passeggiata deliziosa. Le piante di climi diversi, di emisferi diversi, di natura diversa qui si veggono riunite. Il Cavaliere ne conosce la storia, la vita, i bisogni, le malattie, i rimedi, come un padre conosce le cose dei figli suoi. E son due anni appena che egli attende alla bella opera!<sup>75</sup>.

Malpica contribuì a divulgare in termini letterari quanto già la bella veduta litografata da Wenzel aveva illustrato. In quell’immagine, pur nell’ambito di una oleografia ufficiale, veniva raffigurata la struttura in cui si materializzava il tentativo di migliorare e sperimentare una nuova e variegata produzione agricola.

---

<sup>(74)</sup> Sul viaggio di Malpica in Basilicata cfr. Giuseppe Settembrino-Michele Strazza, op. cit., pp. 99-108.

<sup>(75)</sup> Cesare Malpica, op. cit.